

IN PRIMO PIANO ◆ Dopo l'arresto di Claudio e di Dennis i carabinieri stanno seguendo le tracce di altre due persone complici del delitto

◆ Uno è l'uomo che guidava la station wagon, l'altro è un ragazzino accusato di aver partecipato direttamente al massacro

◆ Il supertestimone dice di non aver preso parte all'imboscata, ma è stato proprio lui a mettere Iavarone nelle mani degli assassini

Mauro, caccia alla banda dei giostrai

Un minore di nome Daniel e un adulto: sono i due ricercati per l'omicidio

DALL'INVIATO CARLO FIORINI

PIEDIMONTE SAN GERMANO È caccia ai giostrai. I carabinieri cercano un minore di nome Daniel che insieme a Dennis e a Claudio avrebbe infierito sul corpo del piccolo Mauro, e seguono le tracce dell'adulto che guidava la Station Wagon a bordo della quale la banda è andata nel boschetto del massacro. Gli investigatori conoscono nome e cognome di entrambi, ma sanno che è una caccia difficile la loro. Perché quell'adulto e Daniel sono abituati a girare l'Italia e l'Europa in lungo e largo con le loro carovane, e potrebbero essersi nascosti chissà dove. Hanno avuto due o tre giorni di tempo per fuggire. Anche se la loro non sarà una fuga semplice, perché la legge degli zingari, si ignora il furto, è invece molto dura con chi ha ucciso. I campi, se il tam tam avesse fat-

to il suo corso, sarebbero già all'itinerario per loro.

Ieri è stata una giornata senza colpi di scena a Piedimonte. Ormai il quadro in cui si è consumato l'omicidio del piccolo Mauro Iavarone è abbastanza chiaro. Sulla «Station Wagon» scura parcheggiata accanto al boschetto di San Giovanni Incarico c'erano sei persone. C'era Mauro, attirato in una trappola dai suoi «amici» perché dava fastidio. C'erano Claudio, 14 anni, lo zingaro Dennis diciannovenne, e Daniel, il giostraio minore. I tre scesero insieme a Mauro e andarono verso il boschetto con delle buste in mano. In auto rimasero il giostraio adulto al volante e Erick Albert Schertzberger, un ragazzo peruviano di 18 anni che vive con la madre a Piedimonte e che ora è sotto protezione.

È lui il pentito della banda, quello che non ce l'ha fatta a vivere col peso di quell'omicidio. Certo, dice di non aver preso parte, ma ammette di essere stato lui a portare Mauro all'appuntamento imboscata deciso qualche giorno prima. «Pensavo che fosse uno scherzo», si è giustificato con gli investigatori ai quali ha deciso di raccontare

tutto neanche 48 ore dopo l'omicidio. In un primo tempo gli investigatori, per difenderne l'identità, avevano detto che era un minore (e noi infatti lo eravamo chiamati Enrico). Non è ancora chiaro se sia in stato di fermo e se gli investigatori gli

contestino il concorso in omicidio. La madre è peruviana, il padre li ha abbandonati qualche anno fa e i due vivono con il nuovo compagno della donna, un autotrasportatore di Piedimonte. Abitano in un comprensorio di palazzi bianchi po-

co distante dalle case Gescal. La madre ieri ancora si rifiutava di ammettere che sia suo figlio il supertestimone. Lui non è più in casa, ma in un appartamento a Cassino, sorvegliato dai carabinieri. Oggi i giudici dovrebbero andare a Casal di Marmo per interrogare Claudio, il quattordicenne chiamato in causa da Erick. Il suo avvocato, Renato Clamarra, solo oggi potrà prendere visione dell'ordine di custodia e quindi preparare la difesa. Ma intanto dice che la perquisizione in casa del ragazzo non ha dato risultati. «Il supertestimone aveva descritto il giubbotto, la sciarpa e i guanti che avrebbe indossato Claudio al momento del delitto. Ma i carabinieri non li hanno trovati. La sciarpa che hanno preso è di un altro colore, i guanti sono della sorella». Poi punta su ciò che può dire del ragazzo don Primo, il sacerdote che lo ha avuto come allievo al Don Orione di Roma, il collegio in cui il ragazzo è stato fino al giugno scorso. «Aveva una personalità fragile, adorava la madre. Era un cucciolo ribelle, certo. Ma mi sembra impossibile che possa aver ucciso». Dagli interrogatori di oggi e dei prossimi giorni gli in-

vestigatori sperano di cavare qualcosa di più anche sul momento dell'omicidio. È vero che probabilmente si trattava di piccoli furti, liti sul bottino, minacce di Mauro di parlare. Ma quale sia stato l'episodio scatenante non è ancora chiaro. E non è

LA DIFESA

La madre del ragazzo: «Quella sera mio figlio era a casa con me»

«Mio figlio non c'entra niente. Quella sera stava in casa: mi ha detto di stare tranquillo. Sono malata da tempo e questo fatto mi fa stare peggio». È quanto ha dichiarato ieri Anna Maria, la madre del ragazzo, che compirà 15 anni il prossimo 12 dicembre, fermato sabato con l'accusa di concorso nell'omicidio di Mauro Iavarone. Il ragazzo porta il cognome della madre perché il padre non l'ha mai riconosciuto. La donna di 38 anni, vive da sola con i suoi altri cinque figli. Il figlio, segnalazione dei servizi sociali, ha passato gli ultimi tre anni nell'istituto Don Orione di Roma dove ha frequentato per due anni la prima media e una volta la seconda: a giugno era stato bocciato ed era tornato a vivere con la madre. A settembre si era iscritto alla seconda media a Piedimonte ma ha frequentato solo per tre giorni. Il padre lo aveva segnalato ai carabinieri. La signora Anna Maria ha chiesto di parlare con Rosa Forlini, la madre di Mauro, che ha risposto di no, che vuole solo sapere i nomi degli assassini di suo figlio. «Fin quando non saranno chiare le cose», dice, chiusa in casa con la figlia Teresa, di 13 anni, «non voglio sentire né gli amici né gli altri». Un'altra madre addolorata è quella di Erick Schertzberger, 18 anni compiuti a giugno, indicato come il supertestimone, che con la sua testimonianza avrebbe fatto arrestare i suoi amici. Erick è nato a Lima da madre peruviana e da padre tedesco ma i due coniugi sono da tempo separati. La donna è venuta in Italia sei anni fa solo da poco si era stabilita a Piedimonte dove aveva acquistato un appartamento. «Fa l'autista di camion», dice il sindaco, «ma non so altro sulla sua vita né sul figlio che è stato visto spesso al campo sportivo ad assistere alle partite del Real Piedimonte». Dopo la confessione di Erick, madre e figlio sono stati fatti trasferire dai carabinieri a Cassino.

«Aveva litigato coi nomadi per difendere la sorella»

Il cugino rivela un inquietante retroscena

PIEDIMONTE S. GERMANO

L'edicola sulla piazza di Piedimonte aveva già finito i giornali alle dieci di ieri mattina. Nell'omelia il vescovo di Soriano Luca Brandolini ha ricordato il piccolo Mauro, e ha invitato i fedeli a trarre una lezione e a guardare avanti. Ma alla fine della messa nei capannelli si parlava solo al passato, di quel mercoledì 18 novembre in cui Mauro è stato massacrato. Sì, perché quei ragazzi accusati di aver ucciso lo conoscono tutti. E allora si cerca di trovare un perché. Quel «futili motivi» scritto dai magistrati nelle ordinanze di custodia non basta a nessuno. Pino ha 22 anni, è un cugino del piccolo Mauro, e quando par-

la di quelle venti sprangate che lo hanno ucciso la rabbia gli gonfia gli occhi. «Ecco perché Claudio l'altro giorno ha abbassato lo sguardo. Quel verme ha avuto anche il coraggio di farsi vedere al funerale, lui che l'ha ucciso», dice - E Dennis, quello sembrava un tipo calmo calmo. Giocava e chiacchierava con noi qui in piazza tutti i giorni... però poi verso le sette di sera spariva sempre. Chissà dove andava». Ma Pino ricorda soprattutto un episodio che chiama in causa dei giostrai, che potrebbero essere proprio quelli cui i carabinieri danno la caccia.

«Quei maledetti dei figli del giostraio, avevano puntato gli occhi su Teresa, la sorella di Mauro, che è piccolina. Io quei tipi li chiamavo "i Pacciani", perché si vedeva proprio che la volevano circuire», racconta. E per avvicinare lei facevano fare i giri gratis sugli autoscontri a Mauro. Ma lui una volta si appiccicò con loro e

gli disse di lasciar stare Teresa. Per tutta risposta quelli gli diedero un ceffone. Allora io andai lì con un amico e gli diede di santa ragione». Le giostrai poi andarono via, ma la «Punto» metallizzata di quegli zingari è stata vista ancora spesso in paese, racconta Pino. Fino a qualche giorno prima dell'omicidio.

Naturalmente neanche quell'episodio spiega il movente, che forse è fatto di tanti piccoli episodi messi tutti insieme. Un ragazzino a chi è il più duro, a chi si fa rispettare di più, a chi deve essere il capo.

Una gara in cui anche il piccolo Mauro voleva entrare, lui che aveva tanta ammirazione per lo

IL MOVENTE DEL DELITTO È sempre più probabile l'ipotesi di una lite per la spartizione di un bottino

Mauro e dei giostrai che per un periodo avevano stazionato a Piedimonte. Alcune giostrai le hanno addirittura lasciate lì, chiuse con catene e lucchetti, forse perché guaste. Nel giorno dell'omicidio i giostrai erano a Pontecorvo, non erano più in paese. E il boschetto del massacro è sulla strada per Pontecorvo. Si spiegherebbe così perché i ragazzi abbiano scelto proprio quel posto per dare l'ultima lezione al piccolo Mauro.



I funerali del piccolo Mauro

zio Libero, il boss camorrista detenuto a Regina Coeli in attesa di giudizio. Eccone un altro di episodio che rispunta, nonostante le ripetute smentite degli investigatori. In uno dei tanti capannelli ieri mattina c'era l'avvocato Ferdinando Tomassi, vittima di un furto proprio la notte prima dell'omicidio. Una mano molto piccola era riuscita a scassinare la porta della sua villa a Piedimonte, mentre dormiva. E i ladri si erano portati via oggetti d'argento e d'oro per sei milioni circa. «Ho letto che secondo il "pen-

to" i ragazzi avevano delle buste quando sono scesi con Mauro per andare nel boschetto», dice l'avvocato. Ho letto che dentro, secondo gli investigatori, ci sarebbe stata l'arma del delitto. Ma per un'arma ne sarebbe bastata una di busta. No, nessuno mi toglie dalla testa che dentro ci fosse la refurtiva. Certo, forse anche l'arma del delitto. Quando hanno rubato a casa mia infatti hanno fatto sparire un chiodo di ferro, potrebbero aver usato quello per uccidere il bambino». C.F.

30-11-98 - ABBONAMENTI A L'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero avere in omaggio la Carta di Credito Diners prevista dalla Campagna abbonamenti '99

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esse collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che interdice, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

L'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambesca
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Rosconi
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
PRESIDENTE
Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra
Italo Prario
Francesco Riccio
Carlo Trivelli
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 678355 -
20124 Milano, Via F. Casati 32, tel. 02 67721

Inscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

L'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Anno: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 1 L. 85.000. Semestrale: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 1 L. 45.000.

Tariffe per l'estero - Anno: n. 7 L. 1.100.000. Semestrale: n. 7 L. 600.000.

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per Informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996170-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Aree di Vendita

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialte L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

Feriale Festivo

Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 L. 6.350.000

Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Ferialte L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Ferialte - Legali - Concess. - Aste - Appalti: Ferialte L. 870.000; Festivi L. 950.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Garibaldi, 29 - Tel. 02/864701

Milano: via Giuseppe Garibaldi, 29 - Tel. 02/24424611; Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540194 - 567-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620211 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7295111 - Bari: via Amendola, 169/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l.
Sede Legale: 20122 MILANO - Via Tardito, 50/58 - Tel. 02/7003302 - Telex: 02/70001941

Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169750

00192 ROMA - Via Bocca, 6 - Tel. 06/2678-1 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169750

40121 BOLOGNA - Via Dei Boggi S. Pietro, 85/a - Tel. 051/4220955 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/578488/563277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Presenti 130

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stabile via Gavi, 137

STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 27, 350 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

SERVIZIO CLIENTI L'U MULTIMEDIA

Un servizio veramente utile se volete informazioni su film, cd musicali e cd rom già usciti o se volete ricevere a casa il catalogo generale. Potrete inoltre abbonarvi alle prestigiose collane "tutto Truffaut", "Heimat 1 e 2", "Il Canto di Napoli".

Servizio Clienti L'U Multimedia tel 06.52.18.993 fax 06.52.18.965 Dal lunedì al venerdì 8.30-13.00 14.00-17.30

L'occasione colta